

ANTINCENDIO SERVICE S.R.L.
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO

ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Il presente Modello è stato adottato in data 1.4.2022

INDICE

1. INTRODUZIONE	4
1.1 La responsabilità amministrativa degli Enti	4
1.2 Fonti del Modello	7
2. IL MODELLO	7
2.1 Principi ispiratori e finalità del Modello	7
2.2 Approccio metodologico	9
Fase I: raccolta e analisi di tutta la documentazione essenziale	9
Fase II: identificazione delle attività a rischio	10
Fase III: identificazione e analisi degli attuali presidi al rischio.....	10
Fase IV: gap analysis	10
Fase V: definizione dei protocolli	11
3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)	11
3.1 Il disposto normativo	11
3.2 Requisiti dell'Organismo di Vigilanza	12
3.3 Nomina e composizione dell'Organismo di Vigilanza	12
3.4 Compiti e regole di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza	13
3.4.1 Il disposto normativo	13
3.4.2 Compiti e poteri dell'Organismo di Vigilanza	13
3.4.3 Regole di funzionamento.....	15
3.4.4 Rapporti tra l'Organismo di Vigilanza e gli Organi Sociali.....	15
3.4.5 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	15
4. I REATI EX D. LGS. 231/2001 NELLA ANTINCENDIO SERVICE S.R.L.	17
4.1 I reati societari	17
4.1.1 TIPOLOGIA DI REATI	17
4.1.2 PROCESSI A RISCHIO	18
4.1.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	19
4.2 I reati contro la Pubblica Amministrazione	20
4.2.1 DEFINIZIONE DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DI SOGGETTI INCARICATI DI PUBBLICO SERVIZIO.....	20
4.2.2 TIPOLOGIA DI REATI	22
4.2.3 PROCESSI A RISCHIO	23
4.2.4 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	23
4.3 I reati di falsità in monete e in strumenti e segni di riconoscimento	25
4.3.1 TIPOLOGIA DI REATI	25
4.3.2 PROCESSI A RISCHIO	25
4.3.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	25
4.4 I reati in tema di salute e sicurezza sul lavoro	26
4.4.1 TIPOLOGIA DI REATI	26
4.4.2 PROCESSI A RISCHIO	26
4.4.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	27
4.5 I reati in tema di riciclaggio	27
4.5.1 TIPOLOGIA DI REATI	28
4.5.2 PROCESSI A RISCHIO	28
4.5.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	28
4.6 I reati informatici	28
4.6.1 TIPOLOGIA DI REATI	28
4.6.2 PROCESSI A RISCHIO	29
4.6.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	29
4.7 I reati contro l'industria e il commercio	29
4.7.1 TIPOLOGIA DI REATI	29
4.7.2 PROCESSI A RISCHIO	30

4.7.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO.....	30
4.8 I reati ambientali	30
4.8.1 TIPOLOGIA DI REATI	30
4.8.2 PROCESSI A RISCHIO.....	31
4.8.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO.....	31
4.9 I reati di impiego di lavoratori irregolari	32
4.9.1 TIPOLOGIA DI REATI	32
4.9.2 PROCESSI A RISCHIO.....	33
4.9.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO.....	33
5. LE DELEGHE ED I POTERI	34
6. PIANO DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE	33
7. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO GENERALI PER I DESTINATARI	34
8. SISTEMA DISCIPLINARE.....	35
8.1 Principi generali	35
8.2 Sanzioni applicabili ai dipendenti	35
8.3 Sanzioni applicabili a dirigenti, amministratori, collaboratori esterni e professionisti	36

1. INTRODUZIONE

1.1 La responsabilità amministrativa degli Enti

La legge 29 settembre 2000, n. 300 in ottemperanza agli obblighi previsti dalla convenzione OCSE del settembre 1997 e da altri protocolli internazionali, ha delegato il Governo a predisporre e definire un sistema di responsabilità sanzionatoria amministrativa degli enti e delle società.

In attuazione della legge delega, è stato emanato il **D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231**, entrato in vigore il 4 luglio 2001, relativo alla "**Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica**".

Ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 231/2001, i soggetti destinatari della normativa sono stati individuati negli enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica, ad eccezione dello Stato, degli enti pubblici territoriali, degli altri enti pubblici non economici e degli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Secondo quanto previsto poi dall'art. 5 del D.Lgs. 231/2001 gli enti così individuati rispondono in via amministrativa della commissione dei reati, analiticamente indicati dal Legislatore nel medesimo decreto legislativo e sue successive integrazioni, qualora siano stati perpetrati, nel loro interesse o vantaggio da:

a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente (cosiddetti "soggetti apicali");

b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

Si sottolinea che il reato deve essere commesso dai soggetti sub a) o b) nell'interesse o a vantaggio dell'Ente stesso, conseguentemente resta esclusa la responsabilità dell'Ente qualora la persona fisica che commette il reato abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.

La distinzione tra le due categorie di soggetti (apicali e sottoposti a direzione e vigilanza) riveste indubbia rilevanza, in quanto ne deriva una diversa graduazione di responsabilità dell'Ente coinvolto, nonché una differente previsione dell'onere della prova; infatti, nel caso di reati commessi da soggetti apicali, sussiste in capo all'Ente una presunzione di responsabilità determinata dalla circostanza che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica aziendale dell'Ente stesso e, quindi, la sua volontà ed azione esteriore.

La responsabilità amministrativa dell'Ente ai sensi del D. Lgs. 231/2001 non dipende dalla commissione di qualsiasi reato, bensì esclusivamente dalla commissione di uno o più di quei reati specificamente richiamati nel capo I, sezione III, agli articoli 24, 25 bis, 25 bis, 25 ter, 25 quater, 25 quinquies, 25 sexies, 25 septies, 25 octies, 25 novies e 25 decies del D.Lgs.231/2001 (cosiddetti "reati-presupposto").

Originariamente prevista per i reati contro la Pubblica Amministrazione o contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione la responsabilità dell'Ente è stata estesa, per effetto di

provvedimenti normativi successivi al D.Lgs. 231/2001, ad altre tipologie di reato. Più analiticamente **i reati previsti oggi dal D.Lgs. 231/2001 sono**¹:

- indebita percezione di erogazioni pubbliche, truffa in danno dello Stato o di un Ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico (art. 24 del D.Lgs. 231/2001);
- delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24 bis del D.Lgs. 231/2001, introdotto con L. 18 marzo 2008, n. 48 – modificato dal D. Lgs n. 7 e 8 del 2016);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter del D.Lgs. 231/2001, introdotto dall'art. 59, L. 94/2009 e modificato dalla legge 69/2015);
- corruzione e concussione (art. 25 del D.Lgs. 231/2001); e induzione indebita a dare o promettere utilità (quest'ultimo è stato aggiunto dall'art. 1, comma 75, lett. i della Legge 190/2012);
- falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis del D.Lgs. 231/2001, aggiunto dall'art. 6 della L. 23 novembre 2001, n. 409 e modificato dall'art. 7 della L. 23 luglio 99/2009 modificato dal D.Lgs 125/2016);
- delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis 1 del D.Lgs. 231/2001, introdotto dall'art. 15, comma 7 della L. n. 99 del 23 luglio 2009 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia");
- reati societari (art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001, aggiunto dall'art. 3 del D.Lgs. 11 aprile 2002, n. 61 ed integrato dall'art.31 L. 28 dicembre 2005 n.262 – modificato dalla legge 190/2012 e dalla legge 69/2015); introduzione del reato di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile (reato introdotto dall'art. 1, comma 77, della legge n. 190 del 2012);
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater del D.Lgs. 231/2001, aggiunto dall'art. 3 della L. 14 gennaio 2003, n. 7);
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art.25-quater.1, introdotto dall'art.8 della L. 9 gennaio 2006 n. 7);
- delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies del D.Lgs. 231/2001, aggiunto dall'art.5 L. 11 agosto 2003, n. 228 modificato dalla legge 199 del 2016);
- abusi di mercato (abuso di informazione privilegiata e manipolazione del mercato) (art.25 sexies D.Lgs 231/2001, aggiunto dall'art.9 L. 18 aprile 2005, n. 62, si veda anche l' art.187 quinquies D.Lgs.24 febbraio1998 n.58);
- reati transnazionali (la Legge 16 marzo 2006 n. 146 "Ratifica della convenzione di Palermo sulla criminalità organizzata" ha ampliato l'ambito di operatività del D. Lgs. 231/2001 ad una serie nuova e nutrita di reati);
- omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies del D.Lgs. 231/2001, aggiunto dall'art. 9 della L. 3 agosto 2007, n. 123 e modificato dall'art. 300 del D.Lgs. attuativo della delega di cui alla L 123 del 2007);

¹ Con l'introduzione futura, da parte del legislatore, di nuove fattispecie di reato nel Decreto 231, sarà necessario procedere ad una integrazione del Modello.

-
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (introdotti dalla Legge comunitaria 2005 approvata con L.25 gennaio 2006, n.29 e dall'art. 63 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 – modificato dalla legge 186/2014);
 - delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies del D.Lgs. 231/2001, introdotto dall'art. 7 della L. 99/2009 del 23 luglio 2009);
 - induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-novies del D.Lgs. 231/2001, introdotto dall'art. 4 della Legge 116/2009);
 - delitti contro l'ambiente (art. 25-decies del D.Lgs. 231/2001, introdotto dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121 che attua la direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché la direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni – modificato dalla legge 68 del 2015);
 - impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare (art 25-duodecies del D. Lgs. 231/2001, introdotto dal D. Lgs. 109/2012).

I reati aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, reati contro la personalità individuale e reati di market abuse non sono specificatamente trattati nel proseguito in quanto ritenuti non applicabili nel contesto esaminato.

L'art. 7 del D.Lgs. 231/2001 prevede infatti che, in caso di reato commesso dal soggetto sottoposto a direzione o vigilanza "l'Ente é responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza". In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

E' pertanto evidente come la responsabilità dell'Ente si fonda, essenzialmente, su una "colpa di organizzazione", la quale non sussiste qualora si sia attuato un sistema organizzativo idoneo a prevenire la commissione dei reati previsti, mediante l'adozione e l'efficace attuazione di modelli di organizzazione, gestione e controllo, da predisporre anche sulla base dei codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative di categoria (art. 6, comma 3).

L'adozione del modello organizzativo rappresenta, dunque, un requisito indispensabile per invocare l'esimente di responsabilità, ma non è una condizione sufficiente.

In particolare, tenuto conto dell'estensione dei poteri delegati e del rischio di commissione dei reati, il modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le aree a rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- predisporre specifici protocolli al fine di programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- prevedere modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di detti reati;
- prescrivere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;

-
- configurare un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Occorre, inoltre, che il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del modello organizzativo predisposto sia stato affidato ad un **apposito organismo di vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Per ciò che concerne, infine, **l'apparato sanzionatorio** posto a presidio dell'osservanza dei precetti del modello organizzativo, si prevede l'applicazione all'Ente di una sanzione amministrativa pecuniaria (espressa per quote) per ciascuna tipologia di reato espressamente indicata nel D.Lgs.231/2001.

Per alcune fattispecie, attinenti in particolare i rapporti con la Pubblica Amministrazione, sono altresì previste:

- sanzioni interdittive, quali la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o la revoca di agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi;
- la confisca del prezzo o del profitto del reato;
- la pubblicazione della sentenza di condanna.

1.2 Fonti del Modello

Per espressa previsione legislativa (art.6 comma 3 del D.Lgs.231/2001), i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia.

Per la predisposizione del proprio modello di organizzazione e gestione la ANTINCENDI SERVICE SRL ha espressamente tenuto conto, oltre che delle disposizioni del D.Lgs. 231/2001, della relazione ministeriale accompagnatoria e delle linee guida predisposte da CONFINDUSTRIA.

2. IL MODELLO

2.1 Principi ispiratori e finalità del Modello

Premesso che come previsto da statuto l'amministrazione sociale e la rappresentanza della società sono devolute ai soci in maniera congiunta per gli atti di straordinaria amministrazione e in maniera disgiunta per gli atti di ordinaria amministrazione, la scelta del socio e amministratore unico della ANTINCENDI SERVICE SRL di dotarsi di un Modello di organizzazione e di gestione si inserisce nella più ampia politica della volontà di sensibilizzazione alla gestione trasparente e corretta della Società, nel rispetto della normativa vigente e dei fondamentali principi di etica degli affari nel perseguimento dell'oggetto sociale.

Attraverso l'adozione del Modello il socio e amministratore unico intende perseguire le seguenti finalità:

- conferire alle modalità di esercizio dei poteri un assetto formalizzato, esprimendo in modo chiaro quali soggetti abbiano poteri decisionali, quali abbiano poteri gestionali, quali abbiano poteri di autorizzazione alla spesa, per quali tipologie d'attività, con quali limiti;
- evitare le eccessive concentrazioni di potere, in particolare di operazioni a rischio di reato o di illecito, in capo a a singole persone, attuando nel concreto il principio della segregazione funzionale/contrapposizione degli interessi;
- evitare la convergenza di poteri di spesa e di poteri di controllo della stessa e distinguere tra poteri autorizzativi e poteri organizzativi e gestionali;
- prevedere la formalizzazione anche all'esterno dei poteri di rappresentanza;
- garantire che le attribuzioni di compiti siano ufficiali, chiare ed organiche, utilizzando per esse procedure formali, evitando tanto i vuoti di potere quanto le sovrapposizioni di competenze;
- assicurare la verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione aziendale;
- garantire l'effettiva corrispondenza tra i modelli di rappresentazione della struttura organizzativa e le prassi concretamente attuate;
- dare priorità, per l'attuazione di decisioni che possano esporre l'Ente a responsabilità per gli illeciti amministrativi da reato, alla trasparenza nella formazione di dette decisioni e nelle attività conseguenti, con costante possibilità di controllo.

Il presente Modello è stato adottato dalla ANTINCENDI SERVICE SRL a far data dall'1 aprile 2022.

Il presente Modello è composto da una introduzione generale e da paragrafi dedicati, elaborati ciascuno con specifico riguardo alle differenti tipologie di reato (nei riguardi della Pubblica Amministrazione, societari, ecc.) la cui commissione è astrattamente ipotizzabile nell'interesse o a vantaggio della ANTINCENDI SERVICE SRL, e mira a predisporre un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo.

In coerenza con la normativa in vigore e con le Linee Guida di CONFINDUSTRIA, sono elementi costitutivi del Modello:

- il presente documento;
- lo Statuto;
- il Regolamento OdV;
- il DPS;
- il Sistema di Controllo Interno in essere;
- l'insieme delle procure e delle deleghe operative esistenti;
- il sistema sanzionatorio e disciplinare;

-
- le procedure ed i protocolli adottati da ANTINCENDI SERVICE SRL ai sensi del Modello.
 - MOD ISO9001

Il Modello si completa dei suoi allegati che ne costituiscono parte integrante:

- Allegato 1: Elenco dei reati e sanzioni ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- Allegato 2: Decreto Legislativo 231/2001;
- Allegato 3: Documento di valutazione dei rischi.

2.2 Approccio metodologico

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 231/2001, il Modello deve in via preliminare individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati considerati dal D.Lgs. 231/2001.

Le Linee Guida di Confindustria suggeriscono al riguardo l'opportunità di effettuare un'approfondita indagine della complessiva organizzazione dell'Ente, ovvero una ricognizione delle aree, dei settori e degli uffici, delle relative funzioni e procedure e delle entità esterne in vario modo correlate con l'Ente stesso.

La mappatura dei settori "a rischio" richiede aggiornamenti continui nel tempo in relazione ai cambiamenti organizzativi, normativi o di mercato fronteggiati dall'Ente nel quadro della propria attività imprenditoriale, istituzionale e societaria.

Il lavoro di realizzazione del Modello si è quindi sviluppato in diverse fasi, improntate ai principi fondamentali della documentazione e della verificabilità di tutte le attività così da consentire la comprensione e la ricostruzione di ogni atto e operazione realizzata nonché la coerenza con i dettami del D.Lgs. 231/2001.

Fase I: raccolta e analisi di tutta la documentazione essenziale

Si è innanzitutto proceduto a raccogliere tutta la documentazione ufficiale disponibile presso la ANTINCENDI SERVICE SRL e relativa a:

- statuto;
- organigramma;
- manuali operativi/procedure;
- regolamento;
- deleghe e procure;
- DVR
- MOD ISO9001

Tali documenti sono stati quindi esaminati, al fine di costituire una piattaforma informativa della struttura e dell'operatività della ANTINCENDI SERVICE SRL, nonché della ripartizione dei poteri e delle competenze.

Fase II: identificazione delle attività a rischio

Si è proceduto alla individuazione e analisi di tutta l'attività della ANTINCENDI SERVICE SRL specificamente intesa a verificare sia i precisi contenuti, le concrete modalità operative, la ripartizione delle competenze, sia la possibilità che si realizzino le fattispecie di reato indicate dal D.Lgs. 231/2001.

Le aree a rischio di commissione di reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 sono state dunque identificate e condivise mediante interviste condotte da tutti i soggetti presenti nella ANTINCENDI SERVICE SRL, con diverse e specifiche competenze, al fine di consentire un esame congiunto di quanto esposto dagli intervistati.

Il **metodo utilizzato** è stato quello del "**Control and Risk Assessment**" (Valutazione di Controlli e Rischi guidata): al responsabile di ciascun processo indicato come sensibile è stato chiesto di valutare la frequenza e la probabilità con la quale potrebbero venire commessi, nell'esercizio delle attività, illeciti dipendenti da reato. Medesima domanda è stata rivolta anche a tutti gli altri operatori del medesimo processo

Le aree di attività a rischio di commissione reati sono state individuate nelle seguenti:

- Area Amministrazione;
- Area Acquisti e Vendite;
- Area Gestione Personale;
- Area Gestione Esecutiva;
- Area Gestione della Sicurezza sul lavoro;
- Area Gestione Ambientale.

Il dettaglio dei processi analizzati all'interno delle singole aree, per tipologia di reato, è riportato nei paragrafi dedicati ai reati.

I risultati degli incontri sono stati documentati con sintetiche schede descrittive.

L'OdV predisporrà delle specifiche schede che, oltre ad illustrare i contenuti e le modalità operative di ciascuna unità organizzativa, rappresentino i concreti profili di rischio di commissione delle ipotesi di reato ex D.Lgs. 231/2001.

Fase III: identificazione e analisi degli attuali presidi al rischio

Nel corso delle interviste ai soggetti responsabili dei processi identificati a rischio si è richiesto di illustrare le prassi operative e i concreti controlli esistenti e idonei a presidiare il rischio individuato; sulla base di dette valutazioni si è determinato il livello di criticità (alto, medio, basso), in termini di profilo del rischio effettivo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nell'ambito di ciascun processo.

Il risultato dell'attività è stato documentato nelle schede descrittive sopra menzionate.

Fase IV: gap analysis

La situazione di rischio e dei relativi presidi riportata nelle schede è stata confrontata con le esigenze e i requisiti imposti dal D.Lgs. 231/2001 al fine di individuare le carenze del sistema esistente.

Si è provveduto quindi a valutare congiuntamente al soggetto responsabile del processo a rischio non sufficientemente presidiato gli interventi che più efficacemente risultassero idonei

a prevenire in concreto le identificate ipotesi di rischio, tenendo conto anche dell'esistenza di regole e prassi operative.

Si è provveduto altresì all'intervista del socio e amministratore unico al fine di verificare le specifiche attività lavorative e le modalità con le quali le stesse venivano poste in essere.

Fase V: definizione dei protocolli

Per ciascuna unità operativa in cui un'ipotesi di rischio sia stata ravvisata come sussistente, si è provveduto alla verifica della coerenza dei protocolli esistenti ed, ove necessario, si è identificata la necessità di definire un protocollo di decisione contenente la disciplina che il soggetto avente la responsabilità operativa ha concorso ad illustrare come la più idonea a governare il profilo di rischio individuato.

I protocolli sono ispirati alla regola di rendere documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale, onde sia possibile risalire alla motivazione che ha guidato la decisione.

Tali protocolli, per gli ambiti di attività valutati a rischio, devono stabilire specifiche procedure di controllo interno, quali la separazione tra le funzioni, la partecipazione di più soggetti alla medesima attività decisionale e specifici obblighi di autorizzazione e di documentazione, in modo da costituire un valido strumento per prevenire la commissione di reati. Si è pertanto stabilito di definire prassi/comportamenti idonee a consentire alla ANTINCENDI SERVICE SRL di contrastare la commissione di reati, anche mediante l'attribuzione di poteri autorizzativi congruenti con i compiti e le responsabilità assegnate.

Ciascuno di siffatti protocolli di decisione è formalmente recepito dall'unità operativa di riferimento, rendendo quindi ufficiali ed obbligatorie le regole di condotta ivi contenute nei confronti di tutti coloro che si trovino a compiere l'attività nell'ambito della quale è stato individuato un rischio.

3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)

3.1 Il disposto normativo

L'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 231/2001 dispone che l'Ente non risponde dell'illecito se prova:

- che l'organo dirigente ha adottato ed attuato un Modello di organizzazione idoneo;
- che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza di detto Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente unipersonale dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

La previsione normativa di un "organismo dell'Ente", unitamente alle considerazioni espresse, sul punto nella relazione illustrativa al D.Lgs. 231/2001, fanno ritenere che esso non debba essere identificato con un soggetto esterno all'Ente medesimo.

3.2 Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

Per conformarsi al dettato normativo e poter svolgere al meglio i propri compiti, l'OdV deve rispondere a determinate caratteristiche, ovvero:

- *stabilità e continuità*: l'OdV deve essere istituito in modo stabile all'interno dell'organizzazione aziendale, in modo da poter esercitare la propria attività di monitoraggio ed aggiornamento del modello in modo continuativo, attuando tutte le modifiche rese necessarie dall'eventuale mutamento dell'attività o dell'organizzazione aziendale. Deve divenire un costante punto di riferimento per tutti coloro che intendono effettuare segnalazioni ovvero richiedere indicazioni e pareri sulle condotte da osservare.
- *indipendenza ed autonomia*: l'OdV deve poter esercitare le proprie funzioni con indipendenza di giudizio e autonomia di iniziativa ed operativa, in modo da poter vigilare sull'applicazione del modello anche da parte degli organi di vertice dell'Ente. Tali caratteristiche presuppongono che l'OdV sia collocato, all'interno dell'organigramma aziendale, in una posizione gerarchicamente elevata, e che riferisca unicamente ai massimi vertici aziendali;
- *professionalità*: occorre garantire la concreta possibilità di azione all'OdV in un contesto che richiede sia capacità di valutazione e gestione dei rischi, sia competenze e conoscenze in materia di analisi delle procedure, di organizzazione e controllo aziendale e di pratica professionale;
- *onorabilità*: i membri dell'OdV devono possedere requisiti di autorevolezza morale ed onorabilità.

3.3 Nomina e composizione dell'Organismo di Vigilanza

In considerazione della specifica realtà aziendale della ANTINCENDI SERVICE SRL è stato deliberato di attribuire il ruolo di OdV ad un organo costituito in forma collegiale.

I componenti dell'OdV sono stati pertanto individuato come segue:

- due soggetti qualificati esterni.

Tale soluzione è stata riconosciuta come la più adeguata sulla base delle dimensioni dell'Ente e del possesso in capo ai soggetti individuati dei seguenti requisiti:

1. Autonomia di iniziativa e di controllo;
2. Stabilità e qualificazione professionale;
3. Conoscenza della realtà societaria;
4. Indipendenza, autonomia e libertà di giudizio.

Sono, pertanto, previste le seguenti cause di incompatibilità o di decadenza dall'ufficio:

- trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 2382 c.c., ovvero interdizione, inabilitazione, fallimento o condanna ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- l'essere soci della ANTINCENDI SERVICE SRL;
- l'aver intrattenuto rapporti di lavoro subordinato, nell'ultimo biennio, con entità con le quali, o nei confronti delle quali, possono essere compiuti i reati e gli illeciti di cui al D. Lgs. 231/2001;

-
- intrattenere, direttamente o indirettamente, relazioni economiche con la ANTINCENDI SERVICE SRL di rilevanza tale da condizionare l'autonomia di giudizio e compromettere l'indipendenza.

L'eventuale decadenza dalla funzione o dalla carica ricoperta da parte dei membri dell'OdV, comporta la necessaria sostituzione in seno all'Organismo di Vigilanza.

I membri dell'OdV devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla ANTINCENDI SERVICE SRL e non avere riportato condanne, anche non definitive, per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001. alcuna incompatibilità sussiste tra membro dell'ODV e ruolo di consulente per la redazione e modifica del modello organizzativo ovvero di consulente esterno, tenuto conto del limite sopracitato inerente l'aver "relazioni economiche di tale rilevanza da condizionare l'autonomia di giudizio".

Il socio e amministratore unico valuta, preventivamente all'insediamento degli interessati e successivamente, con adeguata periodicità, la sussistenza dei predetti requisiti soggettivi in capo ai membri dell'OdV. Il venir meno di uno di essi, ovvero l'insorgenza di cause di incompatibilità, in costanza del mandato, determina la decadenza dall'incarico di componente dell'OdV e, in tal caso, il socio e amministratore unico provvederà tempestivamente alla nomina del membro decaduto, nel rispetto dei principi indicati.

L'OdV della ANTINCENDI SERVICE SRL resta in carica per 5 anni ed è rieleggibile.

I membri dell'OdV possono essere revocati dal socio e amministratore unico solo per giusta causa. In tal caso, il socio e amministratore unico provvederà tempestivamente alla sostituzione del membro revocato.

Tenuto conto dei compiti e delle responsabilità attribuite, nonché delle specifiche conoscenze professionali richieste, l'OdV può avvalersi del supporto di altre funzioni interne nonché di consulenti esterni.

Il compenso dei membri dell'OdV è determinato dal socio e amministratore unico al momento della nomina e rimane invariato per l'intero periodo di durata dell'incarico.

3.4 Compiti e regole di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza

3.4.1 Il disposto normativo

L'art. 6, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, quanto ai compiti dell'OdV, prevede che esso debba:

- vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- curarne l'aggiornamento.

La medesima disposizione, quanto ai requisiti dell'OdV, prevede che esso debba essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

3.4.2 Compiti e poteri dell'Organismo di Vigilanza

Le funzioni ed i compiti che vengono attribuiti dal socio e amministratore unico all'OdV sono i seguenti:

- valutare nel tempo l'idoneità e l'adeguatezza del Modello, in relazione alle specifiche attività svolte dall'Ente ed alla sua organizzazione, al fine di evitare la commissione delle categorie di reati per la prevenzione dei quali il Modello è stato introdotto;

-
- vigilare sulla rispondenza dei comportamenti concretamente realizzati all'interno dell'Ente con quanto previsto nel Modello, evidenziandone gli scostamenti, al fine di apportare eventuali adeguamenti alle attività realmente svolte;
 - curare l'aggiornamento del Modello attraverso la verifica circa l'eventuale mutamento delle condizioni aziendali e l'analisi della efficacia e funzionalità delle modifiche proposte.

Al fine di espletare detti compiti, senza che l'elencazione che segue possa intendersi esaustiva delle attività da porre in essere, l'OdV dovrà:

- monitorare ed interpretare la normativa rilevante e verificare l'adeguatezza del Modello rispetto a tale normativa, segnalando ai soci le possibili aree di intervento;
- formulare proposte in merito alla necessità di aggiornamento e adeguamento del Modello adottato;
- assicurare, con il supporto delle strutture aziendali competenti, il mantenimento e l'aggiornamento del sistema di identificazione, mappatura e classificazione delle aree a rischio, ai fini dell'attività di vigilanza;
- elaborare le risultanze delle attività di controllo sulla base delle verifiche;
- segnalare ai soci eventuali notizie di violazione del Modello;
- predisporre relazioni informative periodiche ai soci come descritto al successivo punto 3.4.4.;
- monitorare le iniziative volte alla diffusione e alla conoscenza del Modello, e quelle finalizzate alla formazione dei Destinatari e ad assicurare i flussi informativi verso l'OdV.

In relazione allo specifico compito di monitoraggio e di aggiornamento del Modello l'OdV sottopone lo stesso a due tipi di verifiche periodiche:

- verifiche sugli atti: verifica dei principali atti societari e dei contratti di maggior rilevanza conclusi dalla ANTINCENDI SERVICE SRL nelle aree di attività a rischio;
- verifiche sulle prassi/procedure: verifica dell'effettivo funzionamento del Modello e delle relative procedure, secondo gli standard professionali previsti dalla ANTINCENDI SERVICE SRL.

Tali verifiche tengono conto delle eventuali segnalazioni ricevute e dei risultati di interviste da realizzarsi tra i Destinatari del Modello.

Ferme restando le competenze di vigilanza interna previste dalla legge, le attività poste in essere dall'OdV non potranno essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale.

I membri dell'OdV devono adempiere ai suoi doveri con la diligenza del mandatario e sono responsabili della verità delle loro attestazioni.

L'OdV, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, deve:

- disporre di mezzi finanziari adeguati per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo previste dal Modello. In tal senso il socio e amministratore unico approva annualmente, su proposta dell'OdV, la previsione delle spese per l'anno in corso nonché il consuntivo delle spese dell'anno precedente;

-
- essere dotato di poteri di richiesta ed acquisizione di dati, documenti e informazioni da e verso ogni livello e settore della ANTINCENDI SERVICE SRL;
 - essere dotato di poteri di indagine, ispezione e accertamento dei comportamenti (anche mediante interrogazione del personale con garanzia di segretezza e anonimato), nonché di proposta di eventuali sanzioni a carico dei soggetti che non abbiano rispettato le prescrizioni contenute nel Modello.

Tutte la documentazione concernente l'attività svolta dall'OdV (segnalazioni, informative, ispezioni, accertamenti, relazioni etc.) è conservata per un periodo di almeno 5 anni (fatti salvi eventuali ulteriori obblighi di conservazione previsti da specifiche norme) in apposito archivio, il cui accesso è consentito esclusivamente ai componenti dell'OdV.

3.4.3 Regole di funzionamento

L'OdV si riunisce con cadenza almeno trimestrale. E' inoltre convocato ogniqualvolta ne ravvisi la necessità.

I membri dell'OdV redigono e sottoscrivono i verbali delle riunioni che vengono conservati in ordine cronologico.

Alle adunanze dell'OdV possono partecipare, con funzione informativa e consultiva, altri soggetti qualora espressamente invitati dall'OdV.

3.4.4 Rapporti tra l'Organismo di Vigilanza e gli Organi Sociali

Pur nel rispetto dei principi di autonomia e indipendenza, al fine di consentire che l'OdV espliciti la massima efficacia operativa, è necessaria l'istituzione di specifici canali di comunicazione e adeguati meccanismi di collaborazione tra l'OdV e gli altri Organi Sociali della ANTINCENDI SERVICE SRL

L'OdV relaziona ai socio e amministratore unico:

- a seguito di ogni seduta se rilevante o quando ritenuto necessario;
- annualmente, sullo stato di attuazione del Modello, evidenziando le attività di verifica e di controllo compiute, l'esito di dette attività, le eventuali lacune del Modello emerse, i suggerimenti per le eventuali azioni da intraprendere.

L'OdV potrà chiedere di essere sentito dal socio e amministratore unico ogni qualvolta ritenga opportuno un esame o un intervento di siffatto organo in materie inerenti il funzionamento e l'efficace attuazione del Modello.

L'OdV potrà, a sua volta, essere convocato in ogni momento dal socio per riferire su particolari eventi o situazioni relative al funzionamento e al rispetto del Modello.

A garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo, l'OdV ha inoltre la possibilità, al fine di un pieno e corretto esercizio dei suoi poteri, di chiedere sempre chiarimenti o informazioni.

3.4.5 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, il D.Lgs. 231/2001 enuncia anche l'istituzione di obblighi informativi nei confronti dell'OdV.

I flussi informativi hanno a oggetto tutte le informazioni e tutti i documenti che devono essere portati a conoscenza dell'OdV, secondo quanto previsto dai protocolli e da ciascuna parte che concorre a costituire il Modello.

In particolare:

- a) obblighi di segnalazione delle violazioni a carico di tutti i destinatari del Modello;
- b) obblighi di informazione relativi ad atti ufficiali a carico dei destinatari del Modello e/o delle Funzioni interessate.

In relazione al punto a) valgono le seguenti prescrizioni:

- le segnalazioni devono essere in forma scritta e non anonima;
- l'OdV valuta le segnalazioni ricevute e prende conseguenti iniziative a propria ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad un'indagine interna;
- l'OdV garantisce i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della ANTINCENDI SERVICE SRL o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Al fine di facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'OdV, è prevista l'istituzione di canali informativi dedicati.

L'OdV raccoglie le eventuali segnalazioni, ricevute anche da parte di terzi (ad esempio reclami dei clienti), relative alla violazione/sospetto di violazione del Modello o comunque a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dalla ANTINCENDI SERVICE SRL.

Con riferimento al punto b), devono senza indugio essere trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- il sistema delle deleghe e l'organigramma tempo per tempo vigenti;
- i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. 231/2001 commessi nell'interesse o a vantaggio della ANTINCENDI SERVICE SRL;
- l'avvio di un procedimento giudiziario per i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- ogni atto/documento relativo a finanziamenti ricevuti dalla Società;
- i prospetti riepilogativi redatti a seguito di gare pubbliche ovvero di trattative private con Enti Pubblici;
- gli eventuali rapporti preparati dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della propria attività, dai quali si evincano fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza del D.Lgs. 231/2001;
- gli interventi organizzativi e normativi diretti all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello;

-
- le notizie in merito ai procedimenti disciplinari avviati, alle eventuali sanzioni applicate ovvero all'archiviazione di tali procedimenti, con le relative motivazioni.

5. I REATI EX D. LGS. 231/2001 NELLA ANTINCENDIO SERVICE S.R.L.

4.1 - I reati societari

4.1.1 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce ai reati societari, secondo le fattispecie contemplate dagli art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001, limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo a ANTINCENDI SERVICE SRL.

A) FALSITA' IN COMUNICAZIONI, PROSPETTI E RELAZIONI

- Art. 2621 del Codice Civile - False comunicazioni sociali
- Art. 2622 del Codice Civile - False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori

B) TUTELA PENALE DEL CAPITALE SOCIALE

- Art. 2626 del Codice Civile - Indebita restituzione dei conferimenti
- Art. 2627 del Codice Civile - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
- Art. 2628 del Codice Civile - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
- Art. 2629 del Codice Civile – Operazioni in pregiudizio dei creditori
- Art. 2629 bis del Codice Civile – Omessa comunicazione del conflitto di interessi
- Art. 2632 del Codice Civile - Formazione fittizia del capitale

C) TUTELA PENALE DEL FUNZIONAMENTO DELLA SOCIETA'

- Art. 2625 del Codice Civile – Impedito controllo
- Art. 2636 del Codice Civile – Illecita influenza sull'assemblea

D) TUTELA PENALE DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA

- Art. 2638 del Codice Civile – Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

E) CORRUZIONE FRA PRIVATI

- Art. 2635 del Codice Civile – Corruzione fra privati

Fattispecie

- Esposizioni non veritiere costi e ricavi, comunicazioni sociali od omissioni di informazioni obbligatorie relativamente alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, per ingannare i soci o il pubblico.
- Dare o promettere denaro o altra utilità ai Soci, soggetti preposti alla redazione dei documenti contabili societari in cambio di loro atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi, tali da causare nocumento alla loro società.

4.1.2 PROCESSI A RISCHIO

Le aree di attività della ANTINCENDI SERVICE SRL più specificamente a rischio riguardo alle fattispecie dei reati societari di cui trattasi sono le seguenti:

Area di attività'

Processo

Area Amministrazione	<ul style="list-style-type: none">- Dichiarazione IVA- Ciclo fatturazione attiva- Ciclo fatturazione passiva- Gestione finanziaria- Gestione cassa- Erogazioni liberali e sponsorizzazioni- Relazioni con Autorità di vigilanza/Organi ispettivi
Area Acquisti e Vendite	<ul style="list-style-type: none">- Selezione e stipula accordi con fornitori- Ordine/ricezione di merce- Affidamento incarichi professionali
Area Personale	<ul style="list-style-type: none">- Gestione delle procedure di selezione ed assunzione del personale- Gestione amministrativa del personale- Formazione del personale
Area Gestione Esecutiva	<ul style="list-style-type: none">- Gestione del contenzioso legale
Area Gestione Sicurezza	<ul style="list-style-type: none">- Gestione salute e sicurezza sul lavoro
Area Gestione Ambientale	<ul style="list-style-type: none">- Gestione rifiuti

4.1.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Relazioni con i soci

La ANTINCENDI SERVICE SRL è costituita da un socio unico pertanto non risulta necessaria la raccomandazione per la quale "è vietato qualsiasi atto, simulato o fraudolento, diretto a

influenzare la volontà dei componenti l'assemblea dei soci per ottenere la irregolare formazione di una maggioranza e/o una deliberazione differente da quella che si sarebbe potuta produrre senza la suddetta azione”.

Gli organi sociali

L'attività degli Organi Sociali è improntata al pieno rispetto delle regole sancite dallo Statuto sociale, dai Regolamenti Statutari e dalla legislazione vigente nazionale e comunitaria.

Gli organi sociali in occasione di verifiche e di ispezioni da parte delle Autorità pubbliche competenti, devono assumere un atteggiamento di disponibilità e di collaborazione senza ostacolare le funzioni degli organi ispettivi e di controllo.

Gli organi amministrativi - I doveri dei singoli

E' vietato porre in essere qualsiasi comportamento volontario da parte del socio e amministratore unico della ANTINCENDI SERVICE SRL che possa danneggiare l'integrità del patrimonio sociale o procurare un danno ai creditori.

Trasparenza, completezza e riservatezza delle informazioni

La ANTINCENDI SERVICE SRL condanna qualsiasi comportamento, da chiunque posto in essere, volto ad alterare la correttezza e la veridicità dei dati e delle informazioni contenute nei documenti sociali e dirette ai soci e agli stakeholder in generale.

Si impegna a gestire quindi il flusso dell'informazione verso gli stakeholder in modo che lo stesso risponda ai requisiti di veridicità, completezza e accuratezza, anche relativamente ai dati a contenuto finanziario, contabile o gestionale. Assicura altresì la riservatezza delle informazioni in proprio possesso, definendo e aggiornando continuamente le specifiche procedure per la protezione delle informazioni richieste dalle norme vigenti, in materia di trattamento dei dati personali.

Tutti coloro che, nell'esercizio delle proprie funzioni lavorative, si trovano ad avere la disponibilità di informazioni e dati riservati sono tenuti a usare tali dati solo ai fini consentiti dalle leggi.

Fornitori e collaboratori esterni

La ANTINCENDI SERVICE SRL richiede ai propri fornitori e ai collaboratori esterni il rispetto dei principi etici di riferimento contenuti nel presente documento.

Nella scelta dei fornitori della ANTINCENDI SERVICE SRL, pur operando al fine di conseguire il massimo vantaggio competitivo, tiene conto, oltreché della convenienza economica, anche della capacità tecnico/economica dei propri contraenti, valutandone globalmente l'affidabilità, con riferimento alla specificità delle prestazioni da rendere.

Le relazioni con i fornitori e con i collaboratori esterni devono essere regolate sempre (fatti salvi i casi stabiliti dalle procedure aziendali) da specifici contratti finalizzati a conseguire la massima chiarezza nella disciplina del rapporto.

Conferimento di incarichi professionali

La ANTINCENDI SERVICE SRL adotta criteri di conferimento degli incarichi professionali ispirati a principi di competenza trasparenza e correttezza.

Più in particolare, tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte agli assegnatari di incarichi di natura professionale sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta.

A) TUTELA PENALE DEL CAPITALE SOCIALE

Operazioni sul capitale sociale

Tutte le operazioni che, anche indirettamente, possono influire sul capitale sociale della ANTINCENDI SERVICE SRL, quali la distribuzione di utili e riserve, l'acquisto o la cessione di partecipazioni, di fusione, scissione o scorporo, devono essere effettuate nel rispetto delle leggi, delle procedure aziendali volte alla tutela dell'integrità ed effettività del capitale e del patrimonio sociale, a salvaguardia delle garanzie dei clienti, dei creditori e dei terzi in genere.

B) TUTELA PENALE DEL FUNZIONAMENTO DELLA SOCIETA'

Il socio e amministratore unico della ANTINCENDI SERVICE SRL deve evitare le situazioni caratterizzate da un conflitto tra il suo interesse e l'interesse della società, essendo comunque tenuto a dare notizia, nelle forme di legge, di ogni interesse in conflitto che, per conto proprio o di terzi, abbia in determinate operazioni della società.

D) CORRUZIONE FRA PRIVATI

In particolare, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto di offrire, promettere, dare, pagare, qualunque somma di denaro, altre utilità, vantaggi o qualunque cosa di valore ai soggetti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, membri di Organi Sociali di aziende private o a soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza, allo scopo di influenzare loro atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio.

4.2 - I reati contro la Pubblica Amministrazione

4.2.1 DEFINIZIONE DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DI SOGGETTI INCARICATI DI PUBBLICO SERVIZIO

I reati contro la Pubblica Amministrazione sono disciplinati dal titolo II del libro secondo del codice penale.

Il D.Lgs. 231/01 individua, fra le diverse fattispecie, le ipotesi corruttive, nelle varie forme, di malversazione ai danni dello stato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, cui si aggiungono la truffa ai danni dello stato e la frode informatica, di cui agli artt. art. 640, II comma, n. 1, 640 bis e 640 ter c.p.

Il soggetto passivo del reato è quindi la Pubblica Amministrazione, secondo l'accezione estesa individuata dalla giurisprudenza che ha fornito alcuni indici rivelatori del carattere pubblicistico di un Ente, quali:

- la sottoposizione ad un'attività di controllo e di indirizzo a fini sociali, nonché ad un potere di nomina e revoca degli amministratori da parte dello Stato o di altri enti pubblici;

-
- la presenza di una convenzione e/o concessione con la Pubblica Amministrazione;
 - l'apporto finanziario da parte dello Stato;
 - la presenza dell'interesse pubblico in seno all'attività economica.

L'applicazione pratica di tali principi presenta spesso elementi di criticità. Tenuto conto della rilevanza attribuita dal D.Lgs. 231/2001, la ANTINCENDI SERVICE SRL ritiene di adottare un criterio prudenziale, optando per una interpretazione ampia del concetto di Pubblica Amministrazione, fino ad includere anche soggetti che, sebbene presentino formalmente una natura privatistica, sono contraddistinti dal carattere pubblicistico dell'attività esercitata ovvero dalla rilevante presenza di partecipazioni da parte di soggetti pubblici.

Pertanto si fornisce un'elencazione volutamente ampia, ma non esaustiva, degli enti pubblici:

- Amministrazioni dello Stato, Regioni, enti territoriali e locali, altri enti pubblici non economici, organismi di diritto pubblico comunque denominati e loro associazioni;
- Imprese pubbliche e soggetti privati che adempiono una funzione pubblicistica.

Le figure che assumono rilevanza al fine della commissione di tali tipologie di reato sono quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio:

- ai sensi dell'art. 357, comma 1 del Codice Penale, è considerato pubblico ufficiale colui il quale esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa;
- ai sensi dell'art. 358 del Codice Penale, "sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale".

In sostanza l'elemento discriminante per individuare se un soggetto rivesta o meno la qualità di incaricato di un pubblico servizio è rappresentato non dalla natura giuridica dell'Ente, ma dalle funzioni affidate al soggetto, le quali devono consistere nella cura di interessi pubblici o nel soddisfacimento di bisogni di interesse generale².

² La Corte di Cassazione è più volte intervenuta per cercare di esemplificare le due nozioni. Si segnalano, pertanto, alcune pronunce, al fine di chiarire l'applicazione pratica che ne ha fatto la giurisprudenza.

Sono considerati pubblici ufficiali:

- tutti coloro che, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, possono e debbono formare e manifestare la volontà della Pubblica Amministrazione oppure esercitare, indipendentemente da formali investiture, poteri autorizzativi, deliberativi o certificativi (Cass. Pen., sez. un., 11.7.1992, n. 7598);
- gli operatori di istituti di credito - normalmente esclusi dall'ambito pubblico - per le attività svolte dai medesimi istituti nelle vesti di banche agenti o delegate dall'amministrazione finanziaria (Cass. Pen., sez. VI, 24.4.1997, n. 3882);
- gli organi amministrativi e il presidente di società privata concessionaria di autostrade, ovvero concessionaria dell'ANAS, in quanto dette società assolvono la funzione di protezione dell'interesse pubblico affidata originariamente all'Ente concedente (Cass. Pen., sez. III, 13.9.1993, n. 1806);
- i dipendenti dell'Ente delle Ferrovie dello Stato anche dopo la trasformazione in S.p.A., in quanto vengono conservate le caratteristiche proprie dell'originaria natura pubblicistica (Cass. Pen. sez. I, 23.9.2000, n. 10027);
- i componenti le commissioni di gara d'appalto per le forniture alle Unità sanitarie locali, dotati di poteri certificativi che concorrono a manifestare la volontà dell'amministrazione (Cass. Pen., sez. VI, 4.1.1996, n. 96).

Sono stati considerati incaricati di un pubblico servizio:

Pertanto, i destinatari del Modello devono prestare la massima attenzione nei rapporti, di qualsiasi tipo ed a qualsiasi livello, con i soggetti sopra elencati ed i loro dirigenti, dipendenti e collaboratori.

Altrettanta cautela deve essere osservata nei casi in cui la ANTINCENDI SERVICE SRL dovesse porre in essere attività quale concessionario di un pubblico servizio.

4.2.2 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce ai reati nei confronti della Pubblica Amministrazione elencati agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001, limitatamente ai casi che potrebbero configurarsi in capo alla ANTINCENDI SERVICE SRL

A) FATTISPECIE CORRUTTIVE

- Art. 317 del Codice Penale – Concussione
- Art. 317-bis del Codice Penale – Pene accessorie
- Art. 318 del Codice Penale - Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 del Codice Penale - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Art. 319-bis del Codice Penale - Circostanze aggravanti
- Art. 319-ter del Codice Penale - Corruzione in atti giudiziari
- Art. 319-quater del Codice Penale – Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Art. 320 del Codice Penale - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Art. 322 del Codice Penale - Istigazione alla corruzione
- Art. 322-bis del Codice Penale – Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri

B) REATI IN TEMA DI EROGAZIONI PUBBLICHE

- Art. 316-bis del Codice Penale - Malversazione a danno dello Stato
- Art. 316-ter del Codice Penale – Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

-
- gli amministratori degli enti fieristici, poiché gli stessi svolgono un'attività caratterizzata da fini sociali (Cass. Pen., sez. VI, 11.4.1997, n. 3403);
 - gli impiegati postali addetti alla selezione e allo smaltimento della corrispondenza, anche dopo che l'Ente poste è stato trasformato in società per azioni, poiché i servizi postali e quelli di telecomunicazione appartengono al novero dei servizi pubblici (Cass. Pen, sez. VI, 25.9.1998, n. 10138).

In ogni caso, ai fini della realizzazione delle diverse fattispecie di reato, così come tipizzate dal Legislatore, le due figure di pubblico ufficiale e di incaricato di un pubblico servizio finiscono sostanzialmente per coincidere.

C) TRUFFA E FRODE AI DANNI DELLO STATO

- Art. 640 del Codice Penale – Truffa ai danni dello Stato

Fattispecie

- Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità, ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio affinché egli compia un determinato atto di ufficio, lo ometta, lo ritardi, ovvero compia un atto contrario ai doveri di ufficio, anche nel caso si tratti di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.
- La fattispecie di reato di concussione/induzione indebita a dare o promettere utilità si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua posizione, costringa/induca taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute.

4.2.3 PROCESSI A RISCHIO

I reati considerati trovano come presupposto l'esistenza di rapporti con la Pubblica Amministrazione, intesa in senso lato e tale da ricomprendere anche la Pubblica Amministrazione di Stati esteri e gli Organi Comunitari. Le aree di attività ritenute più a rischio ai fini del presente Modello sono le seguenti:

<u>Area di attività</u>	<u>Processo</u>
Area Amministrazione	<ul style="list-style-type: none">- Dichiarazione IVA- Ciclo fatturazione attiva- Ciclo fatturazione passiva- Gestione finanziaria- Erogazioni liberali, sponsorizzazioni
Area Acquisti e Vendite	<ul style="list-style-type: none">- Selezione e stipula accordi con fornitori- Ordine/Ricezione merce- Affidamento incarichi professionali

Mettiamo in evidenza che, oltre i processi su indicati, un accurato controllo dei processi dell'area amministrazione e degli acquisti aziendali permettono di prevenire i più frequenti casi di corruzione, limitando la disponibilità di contropartite corruttive.

4.2.4 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Pubblica Amministrazione

Nell'assunzione d'impegni con Pubbliche Amministrazioni e Istituzioni Pubbliche la ANTINCENDI SERVICE SRL deve orientare la sua condotta al fine di non indurre la Pubblica Amministrazione alla violazione di principi della buona amministrazione e dell'imparzialità a cui è tenuta.

Le persone, dipendenti o collaboratori, incaricate dalla ANTINCENDI SERVICE SRL di seguire una qualsiasi trattativa d'affari, richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione italiana e/o straniera non devono promettere, richiedere, offrire o ricevere a/da pubblici ufficiali,

incaricati di pubblico servizio o dipendenti in genere della Pubblica Amministrazione o di altre Pubbliche Istituzioni, sia italiane che estere al fine di influenzare in modo illegittimo le decisioni dei suddetti in modo tale da far conseguire alla ANTINCENDI SERVICE SRL un illecito o indebito vantaggio o interesse.

Non è pertanto ammessa, nei rapporti con pubblici ufficiali e/o incaricati di pubblico servizio, alcuna forma di regalo o beneficio gratuito, promesso, richiesto, offerto o ricevuto, che possa essere interpretata come eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi operazione riconducibile all'attività aziendale.

E' peraltro ammesso che, in occasione di particolari ricorrenze (es. festività natalizie), la ANTINCENDI SERVICE SRL possa omaggiare, secondo consuetudine, alcuni interlocutori, ivi compresi rappresentanti della Pubblica Amministrazione, con beni di modico valore.

Al fine di non compiere atti in contrasto con le norme di legge o comunque pregiudizievoli dell'immagine e dell'integrità della ANTINCENDI SERVICE SRL, le operazioni sopra richiamate e la correlata gestione delle risorse finanziarie devono essere intraprese solamente dal socio e amministratore unico, nel dovuto rispetto delle leggi e nella osservanza dei protocolli interni.

Corretta informativa alla Pubblica Amministrazione

Al fine di una corretta informativa con la Pubblica Amministrazione la ANTINCENDI SERVICE SRL si impegna a:

- operare, con correttezza e imparzialità, attraverso i canali di comunicazione a ciò preposti, con gli interlocutori istituzionali a livello nazionale e internazionale, comunitario e territoriale;
- rappresentare gli interessi e le posizioni della ANTINCENDI SERVICE SRL in maniera trasparente, rigorosa e coerente.

Contributi dalla Pubblica Amministrazione

La ANTINCENDI SERVICE SRL vieta e condanna i comportamenti volti ad ottenere, da parte della Pubblica Amministrazione, della Comunità Europea o di altro ente pubblico, qualsiasi tipo di contributo, finanziamento o mutuo agevolato per mezzo di dichiarazioni e/o documenti a tale scopo falsificati o alterati, o a seguito di informazioni omesse o a seguito comunque di artifici o raggiri, realizzati anche per mezzo di un sistema informatico o telematico, volti ad indurre in errore l'ente erogatore.

E' vietato destinare a finalità diverse da quelle per cui sono stati concessi, contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti dallo Stato o da altro ente pubblico o dalla Comunità europea.

Contributi a organizzazioni, fondazioni, partiti e altre associazioni

L'eventuale finanziamento da parte della ANTINCENDI SERVICE SRL a organizzazioni (non profit, sindacali, ...), fondazioni, comitati, partiti e candidati politici o ad altre associazioni, deve avvenire nel rispetto della legge e delle norme vigenti.

La corresponsione di detti finanziamenti deve essere comunque espressamente autorizzata da parte delle funzioni preposte alla gestione di tali rapporti.

La ANTINCENDI SERVICE SRL può aderire alle richieste di contributi, nel limite delle proposte provenienti da enti o associazioni, destinati ad iniziative di valore culturale, benefico, sociale e umanitario.

4.3 - I reati di falsità in monete e in strumenti e segni di riconoscimento

4.3.1 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce ai reati presupposto di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti e segni di riconoscimento (quest'ultima tipologia di reati è stata inserita dall'art. 7 della Legge 23 luglio 99/2009 con l'obiettivo di tutelare la proprietà industriale), previsti nell'art. 25 bis del D.Lgs. 231/2001).

- Art. 457 del Codice Penale - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede

Trattasi di reato astrattamente ipotizzabili in capo alla ANTINCENDI SERVICE SRL.

I reati invece collegati agli artt. 473 e 474 del Codice Penale, appare difficilmente contestualizzabile nella ANTINCENDI SERVICE SRL in quanto è riferibile a quelle imprese dedite alla produzione di prodotti contraffatti, spesso con rapporti collaterali rispetto ai gruppi criminali organizzati.

4.3.2 PROCESSI A RISCHIO

Area

Processo

- | | |
|-------------------------|---|
| Area Amministrazione | - Gestione cassa |
| Area Acquisti e Vendite | - Selezione e stipula accordi con fornitori |

4.3.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Tutti i soggetti che agiscono in nome e/o per conto della ANTINCENDI SERVICE SRL devono rispettare le norme di legge e i regolamenti riguardanti la fabbricazione, la movimentazione e la spendita di denaro, valori bollati, titoli di qualsiasi natura e carte filigranate.

Inoltre l'amministratore, e quanti svolgono la propria attività nelle aree a rischio, si devono impegnare a garantire il rispetto delle leggi e delle regolamentazioni vigenti e a rispettare le norme di comportamento di seguito indicate.

A tutti i soggetti sopra indicati è fatto divieto di:

- porre in essere o collaborare alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato in oggetto, ovvero introdurre nello stato e/o commercializzare, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi – nazionali o esteri – contraffatti o alterati, oppure prodotti industriali realizzati usurpando i diritti di proprietà industriale protetti da brevetti, disegni o modelli industriali;
- porre in essere o collaborare alla realizzazione di comportamenti i quali, sebbene risultino tali da non costituire di per sé reato, possano potenzialmente diventarlo.

Rapporti con fornitori/partner commerciali

La conoscenza dei fornitori e l'affidabilità dei partner commerciali è condizione essenziale per prevenire i reati volti a commercializzare prodotti con marchi e segni falsi o usurpativi. ANTINCENDI SERVICE SRL adotta criteri per gli ordinativi di beni ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

4.4 - I reati in tema di salute e sicurezza sul lavoro

4.4.1 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce ai reati in tema di salute e sicurezza sul lavoro elencati all'**art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001**.

A) Omicidio colposo commesso con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

- Art. 589 del Codice Penale – Omicidio colposo

Fattispecie

- Cagionare, per colpa, la morte di una persona con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

B) Lesioni colpose gravi o gravissime, commesse con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

- Art. 590 del Codice Penale – Lesioni personali aggravate

Fattispecie

- Cagionare lesioni personali a un persona con la violazione delle norme delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

4.4.2 PROCESSI A RISCHIO

Le aree di attività della Società più specificamente a rischio riguardo alle fattispecie dei reati di cui trattasi sono le seguenti:

Area

Area Sicurezza

Processo

- Gestione della salute e sicurezza sul lavoro

4.4.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Tutti i soggetti che agiscono in nome e/o per conto della ANTINCENDI SERVICE SRL, onde evitare di incorrere nei reati in tema di salute e sicurezza sul lavoro di cui al Decreto, devono:

- osservare strettamente tutte le leggi e regolamenti in materia di prevenzione e protezione;

-
- attenersi alle procedure aziendali e ai principi di comportamento, in particolare quando devono essere prese delle decisioni o fatte delle scelte e, in seguito, quando le stesse devono essere attuate.

In particolare sono definiti i seguenti principi generali:

- La Società riconosce alla tutela della salute e sicurezza del lavoro un'importanza fondamentale e imprescindibile nell'ambito della organizzazione aziendale.
- Conseguentemente, la Società adotta nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità dell'attività svolta, l'esperienza e la tecnica sono necessarie a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori.
- La Società adotta un'organizzazione basata sui seguenti principi e criteri:
 - a. evitare i rischi;
 - b. valutare i rischi che non possono essere evitati;
 - c. combattere i rischi alla fonte;
 - d. adeguare il lavoro all'uomo, in particolare per quanto concerne la concezione dei posti di lavoro e la scelta delle attrezzature di lavoro e dei metodi di lavoro e di produzione, in particolare per attenuare il lavoro monotono e il lavoro ripetitivo e per ridurre gli effetti di questi lavori sulla salute;
 - e. tener conto del grado di evoluzione della tecnica;
 - f. sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che è meno pericoloso;
 - g. programmare la prevenzione, mirando a un complesso coerente che integri nella medesima la tecnica, l'organizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro, le relazioni sociali e l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro;
 - h. dare la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
 - i. impartire adeguate istruzioni ai lavoratori.
- Tali principi sono utilizzati dall'impresa per prendere le misure necessarie per la protezione della sicurezza e salute dei lavoratori, comprese le attività di prevenzione dei rischi professionali, d'informazione e formazione, nonché l'approntamento di un'organizzazione e dei mezzi necessari.
- La ricerca di vantaggi per la ANTINCENDI SERVICE SRL, qualora comportino o possano comportare la violazione, dolosa o colposa, alle norme in tema di tutela della sicurezza e salute del lavoro, non è mai giustificata.

Sono fatte salve le eventuali procedure di maggiore tutela previste all'interno della ANTINCENDI SERVICE SRL per lo svolgimento di attività nelle aree a rischio.

4.5 - I reati in tema di riciclaggio

4.5.1 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce ai reati di riciclaggio, secondo le fattispecie previste dopo integrazione al D.Lgs. 231/2001 con Decreto Legislativo 231/07 di recepimento della direttiva 2005/60/CE del 14 dicembre 2007 concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema

finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo:

- Art. 648 del Codice Penale – Ricettazione
- Art. 648-bis del Codice Penale – Riciclaggio
- Art. 648-ter del Codice Penale – Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

4.5.2 Processi a rischio

Le aree di attività della ANTINCENDI SERVICE SRL più specificamente a rischio riguardo alle fattispecie dei reati di cui trattasi sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Area Amministrazione	- Gestione finanziaria
Area Acquisti e Vendite	- Selezione e stipula accordi con fornitori

4.5.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Tutti i soggetti che agiscono in nome e/o per conto della ANTINCENDI SERVICE SRL devono rispettare le norme di legge e i regolamenti riguardanti la movimentazione e la spendita di denaro.

L'amministratore e quanti svolgono la propria attività nelle aree a rischio si devono impegnare a garantire il rispetto delle leggi e delle regolamentazioni vigenti in ogni contesto geografico ed ambito operativo, in particolare per quanto attiene ai provvedimenti per limitare l'uso del contante nelle transazioni.

La conoscenza dei fornitori e dei partner commerciali è condizione essenziale per prevenire l'utilizzazione di denari a scopo di riciclaggio.

4.6 - I reati informatici

4.6.1 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce ai reati informatici, secondo le fattispecie contemplate dagli art. 24-bis del D.Lgs. 231/2001:

- Art. 615 ter c.p. – Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
- Art. 615 quarter c.p. – Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici telematici
- Art. 615 quinquies c.p. – Diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico
- Art. 617 quarter c.p. – Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
- Art. 617 quinquies c.p. – Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche

-
- Art. 635 bis c.p. – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
 - Art. 635 ter c.p. – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
 - Art. 635 quater c.p. – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
 - Art. 635 quinquies c.p. – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
 - Art. 491 bis c.p. – Documenti informatici

4.6.2 PROCESSI A RISCHIO

Le aree di attività della Società più specificamente a rischio riguardo alle fattispecie dei reati di cui trattasi sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processi sensibili</u>
Gestione esecutiva	- Gestione Sistemi Informativi

4.6.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Sono previste precise regole di comportamento per l'utilizzo del Sistema Informativo in particolare agli utilizzatori è fatto divieto di:

- utilizzare il Sistema Informatico per attività illegali, o che possono procurare danno alla Società, ai suoi collaboratori, fornitori, clienti e a terzi, compreso lo Stato o altri enti pubblici;
- intercettare comunicazioni o informatiche di terzi;
- utilizzare il Sistema Informativo per diffondere programmi (virus, catene di S.Antonio, etc.) che possono danneggiare o interrompere un sistema informatico;
- utilizzare, comunicare o divulgare le informazioni, conoscenze e dati acquisiti o elaborati, senza specifica autorizzazione del superiore o della funzione competente.

4.7 - I reati contro l'industria e il commercio

4.7.1 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce alle fattispecie di reati "Delitti contro l'industria e il commercio" introdotti dall'art. 15, comma 7, della Legge 99/09 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia".

Trattasi di reati concretamente ipotizzabili all'interno della ANTINCENDI SERVICE SRL data l'attività anche di commercializzazione condotta dalla società stessa.

- Art. 513 del Codice Penale – Turbata libertà dell'industria o del commercio
- Art. 413-bis del Codice Penale – Illecita concorrenza con minaccia o violenza
- Art. 515 del Codice Penale – Frode nell'esercizio del commercio
- Art. 517 del Codice Penale – Vendita di prodotti industriali con segni mendaci

4.7.2 PROCESSI A RISCHIO

Le aree di attività della ANTINCENDI SERVICE SRL più specificamente a rischio riguardo alla fattispecie dei reati di cui trattasi sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Area Acquisti e Vendite	- Selezione e stipula accordi con fornitori - Ordine e ricezione di merce
Area Amministrativa	- Fatturazione - Vendita di cosa diversa

4.7.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Il socio e amministratore unico si deve impegnare a garantire il rispetto delle leggi e delle regolamentazioni vigenti e a rispettare le norme di comportamento di seguito indicate.

È fatto divieto di:

- porre in essere o collaborare alla realizzazione di comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato in oggetto, ovvero consegnare all'acquirente una cosa mobile per origine, provenienza, qualità e quantità diversa da quella dichiarata o pattuita;
- porre in essere o collaborare alla realizzazione di comportamenti i quali, sebbene risultino tali da non costituire di per sé reato, possano potenzialmente diventarlo.

Rapporti con fornitori/partner commerciali

La conoscenza dei fornitori e l'affidabilità dei partner commerciali è condizione essenziale per prevenire i reati contro il commercio.

4.8 I reati ambientali

4.8.1 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce alle fattispecie di reati introdotti dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121 che attua la direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché la direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.

- Art. 733 bis del Codice Penale – Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto
- Art. 137 del D. Lgs. 152/2006 – Nuovi scarichi non autorizzati di acque reflue industriali
- Art. 256 del D. Lgs. 152/2006 – Attività di gestione rifiuti non autorizzata
- Art. 257 del D. Lgs. 152/2006 – Bonifica dei siti
- Art. 258, comma 4, secondo periodo, del D. Lgs. 152/2006 – Falsità nei certificati di analisi rifiuti
- Art. 259, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 – Traffico illecito di rifiuti

-
- Art. 260 del D. Lgs. 152/2006 – Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti
 - Art. 260 bis del D. Lgs. 152/2006 – Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti
 - Art. 279 del D. Lgs. 152/2006 – Inquinamento atmosferico
 - Art. 3, comma 6, della Legge 549/1993 (Misure a tutela dell’ozono stratosferico e dell’ambiente) – Cessazione e riduzione dell’impiego di sostanze lesive

Al pari di quanto avvenuto con i reati in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro, sono state inserite nel D.Lgs. 231/01 fattispecie delittuose punibili anche a titolo di colpa.

Anche questi reati, dunque (fatta eccezione per la previsione dell’art. 260 del D. Lgs. 152/2006), sono puniti in assenza della prova del dolo in quanto le fattispecie hanno principalmente carattere contravvenzionale: è perciò sufficiente che la condotta illecita sia frutto di un comportamento dovuto a mera negligenza, imprudenza o imperizia ovvero sia posta in essere in violazione di prescrizioni normative o regolamentari.

Trattasi di reati difficilmente ipotizzabili nella ANTINCENDI SERVICE SRL, sebbene riguardino la gestione dei rifiuti dove il produttore è responsabile dell’intera filiera dei rifiuti (conferimento di rifiuti a una società priva di relativa autorizzazione al recupero o smaltimento; violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari; violazioni nelle procedure di controllo e valutazione delle caratteristiche del rifiuto gestito; falsificazione nei certificati di analisi rifiuti delle caratteristiche e qualità del rifiuto per ottenere una qualificazione giuridica del rifiuto stesso diversa da quella effettiva), anche con riferimento alle autorizzazioni agli scarichi di acque reflue (omissioni o dichiarazioni incomplete in relazione alle richieste autorizzative per sversamenti di acque reflue oppure o ottenimento di autorizzazioni con artifici) lesive dell’ozono senza che vengano osservate le disposizioni previste dalla Legge 549/1993.

4.8.2 PROCESSI A RISCHIO

Le aree di attività della ANTINCENDI SERVICE SRL più specificamente a rischio riguardo alla fattispecie dei reati in oggetto sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Area Ambientale	- Gestione rifiuti

4.8.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

È vietato porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate.

Fermo restando quanto sopra i Destinatari del presente Modello devono attenersi ai seguenti punti:

- a) osservare rigorosamente tutte le leggi e i regolamenti e procedure in materia ambientale che disciplinano lo svolgimento delle attività lavorative presso i locali in uso alla Società;
- b) osservare le regole e le procedure di redazione del registro di carico – scarico rifiuti;

-
- d) partecipare a eventuali corsi organizzati dalla Società in materia ambientale e sullo svolgimento delle specifiche mansioni, ai quali saranno invitati;
- e) i Fornitori e gli altri Destinatari esterni alla Società, ove richiesto da norme e regolamenti, in base alla natura del bene e servizio prestato, devono dare evidenza del rispetto da parte loro delle normative ambientali;
- f) segnalare alle funzioni competenti eventuali inefficienze.

I rifiuti prodotti in un ambiente ad uso ufficio sono classificabili come urbani e assimilati. Corre l'obbligo, in base alla normativa vigente a livello nazionale (D.Lgs. 152/06) e locale (circolari specifiche Regionali) di effettuare la raccolta differenziata di alcune tipologie che variano da Comune a Comune. Tra le principali: carta/cartone, vetro, lattine, plastica, toner, neon e componenti elettrici, pile esauste, farmaci scaduti, etc.

Tutti i Soggetti, ciascuno nella misura e con le modalità richieste dalle proprie funzioni (ed in particolare quelle riconducibili al processo di approvvigionamento), sono stati informati dell'obbligo di attenersi alle disposizioni vigenti in ordine alle modalità della raccolta e trasporto dei rifiuti.

La Società si impegna a:

- svolgere le proprie attività in maniera responsabile al fine di prevenire, controllare e ridurre eventuali impatti sull'ambiente;
- perseguire la riduzione dell'impatto ambientale delle attività, attraverso la migliore gestione dei rifiuti;
- promuovere la competenza, la consapevolezza ed il senso di responsabilità dei dipendenti verso la protezione dell'ambiente.

Rapporti con fornitori/partner commerciali

La conoscenza e l'affidabilità dei fornitori è condizione essenziale per prevenire i reati ambientali.

Le funzioni operanti nei processi a contatto con soggetti esterni garantiscono il controllo del corretto operato del soggetto esterno e la massima diligenza nello svolgimento dei compiti assegnati, segnalando eventuali anomalie rilevate alle funzioni preposte.

Sono fatte salve le eventuali procedure di maggiore tutela previste all'interno delle società alle quali ci si riferisce per lo svolgimento di attività nelle aree a rischio.

4.9 I reati di impiego di lavoratori irregolari

4.9.1 TIPOLOGIA DI REATI

Il presente paragrafo si riferisce ai reati per l'impiego di lavoratori irregolari, secondo la fattispecie contemplate dall'art. art. 25-duodecies del D. Lgs. del 16 Luglio 2012, n. 109, che aggrava le sanzioni e i provvedimenti, già previsti nel D. Lgs 286/1998 art. 22 comma 12, nei confronti del datore di lavoro che impiega cittadini di Paesi terzi il cui permesso di soggiorno sia irregolare, limitante ai casi che potrebbero configurarsi in capo alla Società.

- Art. 25-duodecies, del D. Lgs. 109/2012 – Impiego di cittadini di Paesi terzi con soggiorno irregolare

Fattispecie:

-
- La fattispecie di reato relativa all'impiego di lavoratori irregolari si realizza nel caso in cui la Società assuma alle proprie dipendenze personale il cui permesso di soggiorno sia scaduto (e per il quale non è stato richiesto il rinnovo) revocato o annullato.

Trattasi di reati difficilmente ipotizzabile nella ANTINCENDI SERVICE SRL.

4.9.2 PROCESSI A RISCHIO

Le aree di attività della ANTINCENDI SERVICE SRL più specificamente a rischio riguardo alla fattispecie dei reati in oggetto sono le seguenti:

<u>Area</u>	<u>Processo</u>
Area Personale	<ul style="list-style-type: none">- Gestione della procedura di selezione e assunzione del personale- Gestione amministrativa del personale- Formazione del personale

4.9.3 PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Il socio e amministratore unico si impegna a garantire il rispetto delle leggi e delle regolamentazioni vigenti, in particolare si impegna a rispettare:

- le disposizioni di legge in materia di ambiente disciplinate dal Testo Unico sull'immigrazione (D.Lgs. 286/1998 e successive modifiche);
- le norme di comportamento, i valori ed i principi enunciati dalla Società;
- in generale, la normativa italiana e straniera applicabile.

E' fatto obbligo ai Destinatari del Modello di attenersi ai seguenti punti:

- osservare rigorosamente tutte le leggi e i regolamenti e procedure in materia di assunzione del personale;
- sottoporre ad un'attenta valutazione la documentazione inerente alle operazioni di assunzione di nuovo personale, in termini di regolarità dei permessi di soggiorno dei possibili candidati, e alla successiva gestione/monitoraggio dello stesso, in termini di rinnovo del documento.

5. LE DELEGHE ED I POTERI

Allo stato non sussistono specifiche deleghe.

6. PIANO DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Per garantire l'efficacia del Modello la ANTINCENDI SERVICE SRL si pone l'obiettivo di assicurare la corretta conoscenza da parte di tutti i destinatari, anche in funzione del loro diverso livello di coinvolgimento nei processi sensibili.

Si riportano di seguito le attività individuate per una corretta ed esaustiva comunicazione del Modello a dipendenti, filiali e collaboratori della ANTINCENDI SERVICE SRL e per la loro formazione.

a) Piano di comunicazione e formazione verso i dipendenti

- Diffusione del Modello (eventualmente sul sito intranet) a tutti i dipendenti dell'avvenuta adozione del Modello ex D.Lgs. 231/2001 in formato elettronico.
- Consegna ai nuovi dipendenti di un'apposita informativa sul Modello adottato (es. informativa specifica da consegnare insieme ad altra documentazione al momento dell'assunzione).
- Formazione da parte dei responsabili ai propri dipendenti gerarchici del D.Lgs. 231/2001, illustrare i comportamenti da tenere nei confronti dell'ODV, in materia di comunicazioni, segnalazioni e collaborazione alle attività di vigilanza e aggiornamento del Modello.

b) Piano di comunicazione e formazione verso i collaboratori/professionisti

- Comunicazione a tutti i soggetti/partner che intrattengano con la ANTINCENDI SERVICE SRL rapporti contrattualmente regolati (es. convenzioni, contratti quadro per acquisti, ecc.) dell'avvenuta adozione del modello.
- Inserimento di una dichiarazione, in qualunque contratto di fornitura, servizio e consulenza (nel corpo del proprio testo o in allegato) di conoscenza delle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 e delle prescrizioni del Modello e di impegno al rispetto dello stesso.

7. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO GENERALI PER I DESTINATARI

Tutti i Destinatari del Modello si astengono dal porre in essere comportamenti che possano integrare una fattispecie di reato prevista dal D.Lgs. 231/2001 e, nello svolgimento delle proprie attività lavorative, rispettano le disposizioni del Modello, in particolare le presenti disposizioni generali, le procedure e i protocolli adottati ai sensi del Modello.

I soggetti in posizione apicale adempiono alle rispettive funzioni nel rispetto delle deleghe e dei poteri conferiti e si attengono altresì:

- alle previsioni dello Statuto;
- alle delibere del socio.

I soggetti in posizione apicale e quanti ricoprono posizioni di responsabilità devono altresì ottemperare costantemente e scrupolosamente agli obblighi di direzione e vigilanza loro spettanti in ragione della posizione ricoperta.

I soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza eseguono le direttive e le disposizioni operative della ANTINCENDI SERVICE SRL, purché conformi alle leggi vigenti e non in contrasto con i contenuti del Modello.

8. SISTEMA DISCIPLINARE

8.1 Principi generali

Ai fini della valutazione dell'efficacia e dell'idoneità del Modello a prevenire i reati indicati dal D.Lgs. 231/2001, è necessario che il Modello individui e sanzioni i comportamenti che possono favorire la commissione di reati. Ciò in quanto l'art. 6, comma, 2 D.Lgs. 231/2001, nell'elencare gli elementi che si devono rinvenire all'interno dei modelli predisposti dall'impresa, alla lettera e) espressamente prevede che l'impresa ha l'onere di "introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal modello".

La ANTINCENDI SERVICE SRL prevede una graduazione delle sanzioni applicabili, in relazione al differente grado di pericolosità che i comportamenti possono presentare rispetto alla commissione dei reati.

Si è pertanto creato un sistema disciplinare che, innanzitutto, sanziona tutte le infrazioni al modello, dalla più grave alla più lieve, mediante un sistema di gradualità della sanzione e che, secondariamente, rispetti il principio della proporzionalità tra la mancanza rilevata e la sanzione comminata.

In virtù dei principi esposti, il potere disciplinare di cui al D.Lgs., 231/2001 è esercitato dal datore di lavoro della ANTINCENDI SERVICE SRL secondo le procedure e le modalità previste dal vigente sistema disciplinare.

8.2 Sanzioni applicabili ai dipendenti

a) Provvedimento di BIASIMO SCRITTO per:

violazione delle procedure interne previste dal presente Modello (ad esempio non osservazione delle procedure prescritte, omessa comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni stabilite, ecc.) o adozione, nell'espletamento delle attività a rischio, di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello stesso.

b) Provvedimento di MULTA NON ECCELENTE L'IMPORTO DI 4 ORE DI RETRIBUZIONE, per:

violazione ripetuta delle procedure interne previste dal presente Modello o ripetuta adozione, nell'espletamento delle attività a rischio, di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello stesso.

c) Provvedimento della SOSPENSIONE DALLA RETRIBUZIONE E DAL SERVIZIO PER UN MASSIMO DI 10 GIORNI, per:

violazione delle procedure interne previste dal presente Modello e, attraverso l'adozione nell'espletamento delle attività a rischio di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, esposizione della Società a situazioni oggettive di pericolo.

d) Provvedimento del LICENZIAMENTO DISCIPLINARE, per:

- adozione, nell'espletamento delle attività a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del presente Modello diretto, in modo univoco, al compimento di un reato sanzionato dal Decreto;

-
- adozione, nell'espletamento delle attività a rischio, di un comportamento in violazione alle prescrizioni del presente Modello tale da determinare l'applicazione a carico della Società delle sanzioni previste dal Decreto o comunque un rilevante danno.

8.3 Sanzioni applicabili al socio, collaboratori esterni e professionisti

In caso di mancato rispetto delle prescrizioni indicate nel Modello, in proporzione alla gravità delle infrazioni verranno applicate le sanzioni qui di seguito indicate:

a) Misure nei confronti del Socio

In caso di violazione del Modello da parte del socio della Società sarà cura dell'Organismo di Vigilanza darne immediata comunicazione allo stesso per il tramite di comunicazione scritta mettendolo nelle condizioni di provvedere ad assumere le opportune misure previste dalla normativa vigente.

b) Misure nei confronti di Collaboratori Esterni e Professionisti

Ogni comportamento posto in essere da Collaboratori Esterni o da Professionisti in contrasto con le linee di condotta indicate nel Modello, e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, potrà determinare, secondo quanto previsto dalle clausole inserite nei contratti/lettere di incarico, la risoluzione del rapporto e l'eventuale richiesta di risarcimento danni qualora da tale comportamento la Società possa subire l'irrogazione di misure sanzionatorie.